

Castello Malaspina; Torre delle Streghe; Torre di Porta Soprana; Torre di Porta Sottana; Vicolo dietro le Mura; Portici (Via del Mercato, Via della Maiolica, Via Roma, Via di Porta Nuova); *Vie del sale*.

II CASTELLO. L'edificio sin dal medioevo fungeva da difesa contro gli attacchi esterni e rappresentò per molto tempo il potere commerciale ed economico del borgo nel periodo medioevale.

Fin dall'inizio il castello fu legato alla **famiglia Malaspina** e ad **Azzolino**, nipote di **Obizzino** e figlio di **Isnardo**, che morì prima della divisione del 1275. La prima testimonianza documentaria che attesta la proprietà dei Malaspina risale al **1164** quando ottenne dall'**Imperatore Federico Barbarossa** il feudo dei territori che vanno dalle colline di **Rivanazzano** fino a **Oramala**. Da allora subì numerose modifiche e ampliamenti soprattutto dopo il 1275.

Il marchesato di Varzi fu diviso tra i tre figli di **Azzolino**: la linea di **Isnardo**, che possedeva Menconico, si estinse nel XV secolo, sopravvissero invece i rami dei **Malaspina di Fabbrica** e dei **Malaspina di Varzi**. Da essi derivarono i rami che acquisirono una propria identità: *Malaspina di Santa Margherita, Malaspina di Casanova, Malaspina di Bagnaria*.

Attualmente l'edificio presenta la facciata esterna in **stile settecentesco**, si sviluppa su due piani. Un secondo edificio del complesso, quello che si trova sul lato destro di uno stretto vicolo al quale si accede dalla piazza, e databile del **secolo XV**, presenta **lo stemma dei Malaspina** del ramo "Spino secco". Un terzo edificio, risalente al **secolo XIII**, presenta nel suo prospetto un **portale con arco a tutto sesto**. La torre del castello venne utilizzata per lunghi anni come **prigione**, se ne ha testimonianza già da alcuni documenti risalenti al 1320. Durante il periodo dell'Inquisizione, nel 1460, vennero imprigionati nella torre e poi uccisi venticinque donne ed alcuni uomini accusati di stregoneria. Per questo motivo la torre è chiamata anche "**la torre delle Streghe**".

Oggi la torre è di proprietà comunale, mentre il resto del castello, adibito a residenza signorile, appartiene ai **Conti Odetti di Marcorengo**.

Dalla torre è possibile ammirare il **suggestivo panorama** di tutto il borgo di Varzi, dei monti attorno, della valle, del torrente Stàffora e del castello di Oramala.

CHIESA dei CAPPUCINI. Questa chiesa, iniziata tra la fine del 1100 e l'inizio del 1200, in stile romanico, fu interrotta alla linea dei pilastri quadrati interni e completata poi all'inizio del 1300 la parte anteriore.



La facciata, in cotto nella zona superiore e a fasce di pietra locale, chiara e scura, nella zona inferiore, è ornata di uno snello portale strombato a colonnine multiple e decorato da due ante fisse a bassorilievi simbolici; il pregevole affresco nella lunetta è del periodo barocco.

Dopo un periodo in cui la chiesa fu lasciata nell'abbandono e nel deperimento, riprese vita nel 1623 quando vi si stabilirono i frati Cappuccini di Varzi.

I cappuccini edificarono a fianco della chiesa il convento e sistemarono la copertura diroccata della chiesa con criterio tipicamente barocco, costruendo un pesante voltone sotto le capriate a vista e sostituendo le finestre monofore strombate con rettangolari finestroni. Per 180 anni l'attività monastica si svolse serenamente ma nel 1802 Napoleone sopprime convento e chiesa che furono venduti all'asta e poi affittati ai cittadini. Nel 1903 i Cappuccini riscattarono il convento e riconsecrarono la chiesa la quale però rimase architettonicamente deteriorata da tante tristi vicende subite.

Questo edificio sostituì la preesistente pieve presente a Varzi fin dal V secolo; fu quindi per quattro secoli parrocchia di Varzi e pieve dell'alta valle Stàffora e cioè fino al 1594, quando fu inaugurata l'attuale chiesa parrocchiale.

SÂN GIÛSÈP LAVURATÛUR

Gh'èn di di
ch'èn sul un lóongh pati
di di tàant tribulà
da restà senza fià.

E alùra m'se abitià
quàand se in difficoltà
a pugiam a "quarchedèn"
ch'a pœ dam una mân.

E in ti muméent insì impurtàant
pâr furtœna gh'è nun Sânt
anca se pooch ricurdà
ch'a mà sémpar aiütà.

E pœ ès che chi o là
sénsa vurél naturalmeent
l'abia inculpà in tla me meent
ad cul ch'a mè capità.

Ma nunstant i "sacrameent"
ch'a son scapà in qualche mumeent
pâr ogni ùra d'la giornà
al ma mai abandunà.

L'è San Giùsep Lavuratur
ch'le al nòstâr prutetùur
e propi cùsta l'è la giornà
ch'al vœram festegià. *ellepi*

Ristorante *Antica Varzi* MENU

Antipasto

affettati con gnocco fritto
torta salata, insalata russa,
melanzana alla pizzaiola,
spiedino agrodolce.

Primi

Risotto ai funghi,
Ravioli di brasato

Secondi

Arrosti misti con patate fritte,
Vitello tonnato con verdure cotte.

Dessert

Dolce misto
Caffè

Bevande

Gutturnio e Bonarda
Acqua



- Circolo Giovanni XXIII -
27058 VOGHERA - Piazza Duomo 70

☎ / ☎ 0383 42980

E-mail: mclvoghera@libero.it

Sito: www.mclvoghera.it

[Giovanniventitreesimo Mclvoghera](https://www.facebook.com/GiovanniventitreesimoMclvoghera)

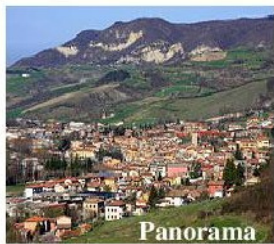
E.N.Te.L. - Tempo Libero
☎ 333 2566411



cenacolo di fraternità
8°
a
VARZI

PROGRAMMA

- Ore 9,00: Partenza da Voghera con **mezzi propri**.
- Ore 9,30: **Chiesa dei Cappuccini di Varzi: Visita** e successiva partecipazione alla **S. Messa**.
- Ore 11,15: Visita guidata del **Castello di Varzi** e del **Borgo di Varzi**.
- Ore 13:00: Pranzo sociale al **Ristorante Antica Varzi**.
- QUOTA € 27,00**
Pranzo compreso
- Dopo il pranzo pomeriggio libero per visita della **Fiera di Varzi**
Rientro a Voghera in serata.



Panorama

VARZI (VÖRS). è un comune di 3.383 abitanti della provincia di Pavia in Lombardia. Si trova nell'*Oltrepò Pavese*, in una conca al centro della *Valle Staffora*, alla destra del torrente omonimo, sulla ex S.S. 461 del Passo del Penice.

Di probabile origine ligure (il nome contiene la radice *var*, dai fiumi Var e Vara, dovrebbe significare *fiume*), **Varzi** è noto dal 993, quando era possesso dell'abbazia di San Colombano di Bobbio; in quell'epoca non era che una dipendenza della *curtis* di *Ranzi*, attualmente una piccola località nel territorio comunale.

Presso Varzi sorgeva l'antica **Pieve di San Germano**, della diocesi di Tortona, da cui dipendevano molti paesi della valle. Come il resto della vallata, cadde sotto il potere dei Malaspina, che ne ebbero regolare investitura nel 1164. Il diploma imperiale non cita ancora Varzi, ma i castelli circostanti.

Probabilmente il paese cominciava a svilupparsi grazie ai traffici dei mercanti che, percorrendo *le vie del sale*, dalla pianura risalivano la valle per raggiungere la costa ligure attraverso i *passi del Penice, Brallo e Giovà*. La fortuna di Varzi iniziò nel XIII secolo: le successive divisioni ereditarie tra i Malaspina determinarono nel 1221 la separazione tra i Malaspina dello *Spino Secco* (in Val Trebbia) e dello *Spino*



Chiesa di S. Germano

Fiorito (in Valle Staffora); questi ultimi si divisero nel 1275 tra altre tre linee; il marchese Azzolino, capostipite della linea di Varzi, vi prese dimora, vi fece costruire il castello e fortificò il borgo, facendone il capoluogo di una vasta signoria. Essa comprendeva, oltre che gran parte del Comune di Varzi attuale (tranne le frazioni Cella, Nivione e Sagliano che appartenevano al marchesato di Godiasco), il comune di Menconico e parte di quelli di Santa Margherita di Staffora e di Fabbrica Curone.

Nel 1320 i Malaspina diedero a Varzi gli Statuti, compilati dal cremonese Alberto dal Pozzo.

I Malaspina, seguendo il diritto longobardo che prevedeva la divisione ereditaria tra tutti i discendenti maschi, si suddivisero in molteplici linee, ognuna delle quali aveva poteri sempre più limitati: o su frazioni del territorio (Menconico, Santa Margherita di Staffora, Fabbrica Curone, Pietragavina, Monteforte ecc.) o su quote del capoluogo, che finì per essere amministrato in condominio da una pluralità di marchesi Malaspina, non di rado rissosi e turbolenti.

Ne derivò inevitabilmente la rovina del marchesato: non solo dovette riconoscere la supremazia del Duca di Milano, che prese a disporre a proprio piacimento malgrado i diplomi imperiali, ma finì per cadere sotto il dominio di un estraneo, il conte Sforza di Santa Fiora, che dopo aver ottenuto l'investiture del *terziere* di Menconico in cui si era estinta la locale linea dei Malaspina, a poco a poco acquistò la maggior parte delle quote feudali finendo per essere riconosciuto unico feudatario di Varzi. Ai Malaspina rimaneva solo il titolo di Marchesi, la proprietà del castello e una serie di redditi dispersi e sempre più esigui.

La progressiva rovina dei Malaspina comunque non diminuì la prosperità di Varzi, che rimase il centro dei commerci della valle e uno dei maggiori centri dell'Oltrepò. Il marchesato di Varzi era una delle principali *giurisdizioni* dell'Oltrepò, cioè uno dei grandi feudi dotati di larga autonomia giudiziaria e fiscale.



Casa Mangini



Chiesa dei Rossi

Torre di Porta Sottana



Nel XVIII secolo, passato ai Savoia nel 1743, fu sede di uno dei tre cantoni giudiziari in cui era divisa la provincia dell'Oltrepò.

Il regime feudale ebbe termine nel 1797. In quest'epoca il territorio comunale era molto più piccolo di oggi.

All'inizio del secolo successivo furono uniti i soppressi comuni di Bosmenso e Monteforte, che avevano costituito una signoria, nell'ambito della giurisdizione di Varzi, rimasta sempre ai Malaspina.



Torre di Porta Soprana

Unito con il Bobbiese al Regno di Sardegna nel 1743, in base al Trattato di Worms, Varzi entrò a far parte poi della Provincia di Bobbio.

Nel 1801 il territorio è annesso alla Francia napoleonica fino al 1814. Nel 1859 entrò a far parte nel Circondario di Bobbio della nuova provincia di Pavia e quindi della Lombardia.

Nel 1872 fu unito a Varzi il comune di Pietra Gavina e nel 1923 venne smembrato il Circondario di Bobbio e suddiviso fra più province.

Nel 1929 vi furono uniti i comuni di Sagliano Crenna, Cella di Bobbio (in parte, il resto del territorio aggregato a Santa Margherita di Staffora) e Bagnaria (che riacquistò l'autonomia nel 1946).

Dopo l'8 settembre del 1943, come in tutto l'Oltrepò Pavese, si formarono le prime bande partigiane e Varzi divenne, sul finire del settembre del 1944, il centro di una zona libera (le cosiddette *'repubbliche partigiane'*), comprendente 17 comuni circostanti. Rimase territorio libero fino al 29 novembre.

Di interesse:

Chiesa parrocchiale di San Colombano di Monteforte, l'attuale edificio sorse nel 1616 sui resti di un antico edificio fondato dai monaci colombaniani di Bobbio, dipende dal vicariato di Bobbio, Alta Val Trebbia, Val d'Aveto e Oltre Penice della Diocesi di Piacenza-Bobbio; **Il tempio della fraternità** a Cella di Varzi, a 700 m di altitudine; **Chiesa dei Cappuccini**; **Chiesa dei Rossi**; **Chiesa dei Bianchi**; **Chiesa parrocchiale di San Germano**; **Chiostro** adiacente la **Chiesa dei Rossi** che fu ospizio per i pellegrini (ora "Al Chiostro B & B Varzi"); **Ruderi della torre d'avvistamento di Monteforte**;

Portici di Via di Porta Nuova

